

SPORT

PISA	0
INTER	3

PISA: Grudina 5,5; Cavallo 5, Lucarelli ng (13' Brandani 5,5) (59' Dolcetti);
Faccenda 6, Tonini 5,5, Boccafresca 5,5, Cuoghi 6, Gazzano 5, Piovanelli 5,5, Bernazzani 6, Severeyns 6, (12 Nista, 13 Zanda, 15 Alegrì)
INTER: Zenga 7,5; Viridisi 6, Brohme 6,5; Mattacoli 6,5, Ferri 6, Mandorlini 5,5; Bianchi 6,5 (76' Baresi); Berti 6,5, Diaz 7, Mattheus 6, Serena 6,5 (13 Malignoglio, 14 Rivolta, 15 Galvani, 16 Fenna).
ARBITRO: D'Elia 6,5.
RETI: 35' Diaz, 39' e 51' Serena.
NOTE: angoli 8 a 3 per il Pisa. Hanno assistito alla gara 21.667 spettatori di cui 17.557 paganti per un incasso di 449.516.000. Terreno di gioco allentato e spazzato da violente raffiche di vento. Ammoniti: Gazzaneo, Cavallo, Bianchi.



Arrigo Sacchi

MILAN	6
PESCARA	1

MILAN: Galli 6; Costacurta 6,5; Meldini 6,5; Colombo 6,5 (72' Viviani); Rijkaard 7; Baresi 6; Donadoni 7 (68' Mannari); Ancelotti 6,5; Viridisi 7; Gullit 7; Evani 7 (12 Pinato, 13 Mussi, 15 Lantignotti)
PESCARA: Gatta 5; Di Cara 5 (68' Miano); Bergodi 5; Ferretti 5; Junior 7,5; Bruno 5; Pagano 6; Gasperini 5; Marchegiani 6; Tita 6,5; Berlinghieri 6 (71' Edmar); (12 Zinetti, 14 Ciarlantini, 15 Zanone)
ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata 5
RETI: 18' Viridisi, 49' Tita, 49' Rijkaard, 65' e 67' Gullit, 81' Viridisi, 85' autorete di Gasperini.
NOTE: Angoli 10 a 6 per il Pescara. Ammoniti Di Cara e Gasperini. Giornata di sole, terreno leggermente scivoloso. Spettatori 72.814 di cui 66 mila abbonati per un incasso totale di un miliardo e 499 milioni 145.202 lire.



Berti, contestato a Firenze e mercoledì con la nazionale, in azione a Pisa. Nella foto qui accanto, il vano tiro di Grudina su tiro di Serena

PISA-INTER

Con quattro tiri la capolista realizza una tripletta
 Poi i miracoli di Zenga fermano la riscossa dei pisani

L'Inter pesca tre jolly

Diaz, un gol da incorniciare

18' Mandorlini cerca di imitare Bergomi anche nel male con un passaggio suicida verso Zenga che Severeyns non intuisce.
 33' Matteoli pesca Diaz, tutto libero sulla sinistra, l'argentino, con straordinaria coordinazione, tira al volo di collo sinistro in mezza girata. Un gol da rivedere.
 39' raddoppia Serena che in mezzo all'area pisana correge di destro un centro di Berti, imbeccato da Mattheus.
 48' dribbling strettissimo di Diaz che bella Cavallo poi da pochi metri tira su Grudina.
 51' ancora Serena in gol con un colpo di polpacchio che devia un tiro dalla lunga distanza di Ferri.
 59' colpo di testa di Severeyns, traverso!
 61' Dolcetti da fuori centra la base del palo alla destra di Zenga.
 71' Cuoghi da due passi tira su Zenga.
 72' Zenga si avvia in aria per alzare un tiro di Piovanelli.
 77' torre di Serena per Diaz, che resta solo ma tira su Grudina.
 84' Zenga respinge d'istinto su Gazzaneo.
 88' ancora Zenga, inarcandosi, devia un tiro al volo di Cuoghi.



chiedersi cosa fosse successo. Quando sono usciti dal brutto sonno l'Inter aveva anche raddoppiato con Serena, goleador simbolo di questa Inter, raramente bello, soprattutto quando lavora con i piedi, ma terribilmente efficace. Piedi o polpacchio, come per il 3-0, differenza non fa. Avanti l'Inter e avanti lui verso il titolo di primo cannoniere dei pisani.

Per ammirare la grande Inter comunque, il tempo utile era finito. Il finale è stata una festa dell'onore calcistico con gran dannarsi dei pisani allestiti dalla possibilità di segnare almeno un gol a Zenga, vista la facilità con la quale si spalancava la difesa della capolista. Occasioni a raffica ma neanche una finita bene. Per merito di Zenga l'imprezzo, almeno quel che basta a coprire la porta, di un palo, di una traversa, di un palo di piedi spuntati all'ultimo minuto. Per la grande Inter venti minuti da nascondere, in realtà da esibire come ultima prova che la stagione andando davvero bene.

Il capocannoniere
 Serena: «Belli o brutti, i miei sono gol pesanti»

Il migliore in campo
 Zenga: «Sì, siamo cinici e ci va bene così»

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

PISA. Il Trap manda un telegramma al campionato: «Quattro tiri, tre gol, il resto è crucca». Sintesi estrema di quella che doveva essere una gara piena di invidia per l'Inter, tornata in Toscana quindici giorni dopo il patatrac di Firenze: invece l'Inter non è cambiata, basta guardare la partita di Pisa per rendersene conto. Chi non apprezza questa creatura irapatoniana deve mandar giù un boccone grosso ed amaro. «Clemente Watson», pareva dire il Trap a cose finite, difficile non dargli ragione.

Per trentacinque minuti l'Inter è rimasta lì a bisbigliare con il vento che faceva viaggiare e piacer suo il pallone, la gobba sotto l'erba, ammorbidente finalmente dalla pioggia, ma sempre gobbe invidiose per i tanti piedi duri che il Trap schiera. Tanti pacisci in campo, in quella che

DAL NOSTRO INVIATO

PISA. Quattordici gol, uno solo su rigore, nessuno bello come quello di Ramon, ma tutti pesanti come il piombo. Aldo Serena non si ferma davanti a sottigliezze stilistiche, quasi come quello squalo che non ha fatto distinzione tra tonni e eccitatori di tonni. «Sì, certo, sono capocannoniere, ma quello che mi interessa è che i gol siano serviti a far andare ancora avanti l'Inter». Badi al sodo, come per il terzo gol... «Volevo colpire di tacco, invece l'ho presa con il polpacchio, va bene lo stesso. Quel gol di Ramon invece, bello da mettere invidia? È una rete da cineteca, da far vedere ai bambini... prosegue sicuro Serena - quello di reti ne vale tre da solo. È il gol che sogno sempre. Costo me lo fatto uno soltanto, proprio all'Inter, durante un "Mondialito" (2 luglio '85, ndr). Comunque, uno, molto bello quest'anno l'ho segnato, anche io, nel derby, un bel colpo di testa».

Aldo Serena non si smentisce: semplice, molto disinvolto e corretto. I tranelli per cadute retoriche non sono mancati per lui, li ha evitati con eleganza e modestia. «Il mio mestiere è fare dei gol, non ho quindi fatto niente di speciale. Careca è rimasto indietro di due lunghezze, e indietro è rimasto anche il suo record personale assoluto: 11 reti. Con quella di Pisa le doppiette salgono a tre dopo quelle realizzate ad Ascoli e Firenze».

DAL NOSTRO INVIATO

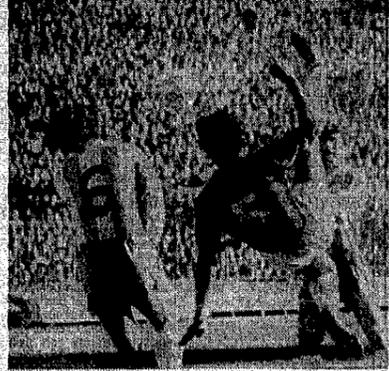
PISA. Nel dopo partita alle volte servono più fantasia e faccia-tosta che in campo. Qual a perdere la battuta o a rimanere senza parole. Se è il caso meglio inventarne una. Ma il Trap questa volta è stato battuto da Zenga: «È stata una gara che ha dimostrato la nostra cinicità». In compenso in campo non ha mancato una battuta. «Per noi era una gara delicata, qui non eravamo mai riusciti a vincere, un anno fa finì con una sconfitta, 2-1 per loro e per me un gol da 30 metri all'incrocio che non dimenticherò. Anche per le cose che dicevano su di me. Brutti momenti».

Poi a tenere banco è Trapettoni, amareggiato perché qualcuno gli ha messo tra virgolette un'insinuazione a proposito dei pisani all'andata: «Una parola che non si dovrebbe mai usare nel calcio, che non fa parte della mia tradizione e del mio linguaggio». La solita cura per i particolari: «Soddisfatto in tutto? Direi di sì. La squadra ha confermato una caratteristica che quest'anno le è propria, quella di sfruttare le occasioni, sbloccare i risultati e quindi obbligare avversari come il Pisa a dover tentare una gara aperta». A vedere il finale, anche troppo aperta... «Sul 3-0 certe cose hanno una spiegazione diversa. Ci siamo buttati in avanti per cercare il contropiede senza troppo tempo nel recupero. Sì, davanti alla difesa qualcuno ha un po' mollato. Episodi che vanno valutati tenendo conto di molti fattori».

MILAN-PESCARA

Dopo un faticoso primo tempo e il momentaneo pareggio di Tita i rossoneri dilagano
 Sei gol di buon auspicio per il mercoledì di coppa. E il pubblico acclama Sacchi

Una passeggiata, destinazione Brema



Il presidente si è divertito
 Berlusconi raggianti:
 «Chi applaude l'allenatore applaude anche me»

DANIO CECCARELLI

MILANO. Sei gol, applausi a catinelle per Arrigo Sacchi, festa grande. Il Milan, dopo un'astinenza di un mese e mezzo, è tornato perentoriamente alla vittoria davanti al proprio pubblico. L'ultimo successo, dilati, era stato sul Como (4-0) e poi, paradossalmente, la squadra di Sacchi in casa aveva sempre avuto delle difficoltà non andando al di là di modesti pareggi che ottenevano l'effetto di far imbulare Berlusconi, ieri invece, dopo la settimana di passione per il rinnovo del contratto di Sacchi, il presidente rossoneri non si è affatto imbulato. Ha rovesciato un fiume di complimenti sulla prestazione dei giocatori. Anche se ha glissato a proposito della firma del contratto di Sacchi, Berlusconi deve essere rimasto impressionato dal clamoroso atteggiamento dei supporter milanesi che durante il match hanno continuato ad acclamare il tecnico romagnolo.

Tornando alla partita, oltre al punteggio tennisistico, c'è poco da aggiungere. Quando si fanno sei gol, disquisire sulle tattiche e sui valori tecnici fa un po' ridere. Bisogna tornare al campionato '72-73 (Milan-Atalanta 9-3) per ritrovare una vittoria casalinga del Milan ancor più sonante. Il Pescara, che era pur sempre reduce da una vittoria in trasferta con la Roma, ha tenuto dignitosamente il campo fino al

Nella ripresa il tiro a segno rossoneri

11' Evani dribbla due difensori e crossa al centro. Gullit di testa appoggia per Donadoni che tira al volo. Gatta ben piazzato para.
 18' il Milan passa in vantaggio. Ancelotti toglie una palla a Gasperini e serve Viridisi: tiro angolato e Gatta è battuto.
 36' punizione del Pescara: rasoterra di Tita che esce di poco.
 48' il Pescara pareggia. Junior smorza Berlinghieri sulla destra mentre la difesa rossoneri si blocca credendolo in fuorigioco. Sul successivo cross, Tita devia in rete.
 49' il Milan raddoppia. Donadoni su punizione manda il pallone nell'area del Pescara. Gullit non intercetta ma Rijkaard con una splendida rovesciata supera Gatta.
 61' Baresi al centro per Gullit che arriva in targa. Gatta lo anticipa e spiritoso Marchegiani colpevole di non aver marcato Gullit.
 64' Evani scende rapidissimo sulla sinistra: cross al centro per Gullit che manca la deviazione.
 65' Evani serve Ancelotti che crossa. Gullit di testa insacca.
 67' Donadoni dalla destra fa spiovare un pallone al centro: Gullit ancora di testa realizza il quarto gol.
 81' Ancelotti lancia Viridisi che dopo aver superato un difensore dribbla anche il portiere e segna.
 85' il Pescara si stacca. Evani batte una punizione e dopo una deviazione di Berlinghieri supera Gatta.



Viridisi scarta il portiere Gatta e mette a segno il suo secondo gol, il quinto del Milan. In alto, la spettacolare rete in rovesciata di Rijkaard all'inizio della ripresa

Il tecnico
 «In Germania tutti all'attacco»

MILANO. Arrigo Sacchi finalmente è disteso. La goleada sul Pescara gli ha allentato la tensione. Dice: «Una volta tanto abbiamo raccolto più di quanto meritatissimo. Altre volte, quest'anno, è successo il contrario... Secondo me, il Milan ha giocato meglio nel primo tempo, troppi errori nelle conclusioni, però. Loro si sono smontati dopo il gol di Rijkaard. La firma sul contratto? Non ho problemi. L'anno scorso ho firmato quattro mesi dopo. Io sono abituato a fidarmi degli altri... Chi applausi per me? Sono contento, però se io sono famoso lo devo a Berlusconi: è lui che mi ha portato al Milan. E il Milan è grande perché c'è lui».

Inevitabile parlare con Sacchi anche dell'imminente trasferta europea. Il Milan è atteso a Brema dal Werder, e i rossoneri non potranno schierare la migliore formazione. «Ci siamo abituati - dice l'allenatore - mancheranno Viridisi e Maldini che sono squalificati, Filippo Galli, che è fuori da molto tempo, e forse Tassotti. Insomma, dovrò fare a meno dei tre quarti della difesa titolare. Vuol dire - conclude con una battuta - che giocheremo all'attacco».